



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA ATLETI DIABETICI
MEMBRO DIABETES EXERCISE SPORT ASSOCIATION
MEMBRO DIABETE ITALIA
FULLMEMBER IDF

Audizione ANIAD odv ets IV Commissione Giustizia Camera dei Deputati 15 maggio 2025

Intervento della Presidente Nazionale Dott.ssa Cristina Brunelli

Caliamoci nel 1932 ed immaginiamoci la visita di un Medico Diabetologo in ambulatorio di fronte al suo paziente a somministrargli la terapia farmacologica. La storia della diabetologia ci racconta le difficoltà del gestire un paziente del genere, ritenuto, allora, sempre in pericolo di vita. Ci riferisce anche di come il gap culturale e scientifico tra i due, generasse una asimmetria comunicativa e relazionale incolmabile, in cui vedevamo l'uno detentore di una conoscenza, completamente sconosciuta all'altro.

La normativa di quel tempo, il Regio Decreto, a cui si fa tanto riferimento e perfettamente in linea con il livello di conoscenze scientifiche, è stata espressione della tutela necessaria a quella tipologia di pazienti.

È degli anni '90 il cambio di paradigma nella gestione del Diabete di Tipo 1, (da qui in avanti indicato in modo tacito con il termine diabete) con i primi coraggiosi tentativi di medici illuminati che si sono aperti alle richieste dei loro "pazienti", scoprendone un lato nascosto, quello di "persone con diabete".

Nasce un approccio globale, sinergico, multiprofessionale, interdisciplinare della terapia del diabete, attraverso i quattro pilastri:

- Terapia farmacologica
- Alimentazione
- Conoscenza della patologia
- Attività sportiva

modificando completamente il modello terapeutico, generando un sistema integrato di conoscenze in cui la persona con diabete si inserisce come soggetto attivo e non solo come fruitore inconsapevole della propria gestione della patologia, diventando una risorsa per la ricerca scientifica.

I casi isolati, prettamente esperienziali di atleti, medici, nutrizionisti, produttori di insuline e device diabetologici, ognuno impegnato nel tentativo di risolvere una parte del problema, hanno trovato nell'approccio globale, lo strumento unico per lo sviluppo di questo nuovo progetto terapeutico.

In questa circolarità di interventi e di scoperte, le persone con diabete che praticavano attività sportiva nascondendo la propria patologia perché negata loro l'idoneità all'attività sportiva agonistica, sono potuti emergere da un mondo sommerso estremamente rischioso, una volta che anche la medicina sportiva si è unita a questo circolo virtuoso, essendo oramai evidente il sostegno da parte della letteratura scientifica.

L'esperienza dei singoli è diventata patrimonio di tutti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA ATLETI DIABETICI
MEMBRO DIABETES EXERCISE SPORT ASSOCIATION
MEMBRO DIABETE ITALIA
FULLMEMBER IDF

In questi anni nasce l'ANIAD come Associazione di volontariato con lo scopo di promuovere l'attività fisica e la pratica dello sport nelle persone con diabete. Il suo obiettivo da subito è stato

quello di aumentare la consapevolezza e fornire un'educazione accurata sulla gestione della terapia, dando l'opportunità di partecipare ad attività sportive di ogni livello, agli atleti con diabete.

Il Dott. Gerardo Corigliano e Marcello Grussu, storici Presidenti di Aniad prima della sottoscrizione, hanno dato vita ad una serie di iniziative a carattere nazionale: maratone, mezze maratone, corse ciclistiche, spedizioni in alta quota in cui, oltre all'aspetto ludico, gli atleti con diabete sono stati oggetto di studio e di sperimentazione dai Team di medici diabetologici presenti alle competizioni.

Come un sasso gettato in uno stagno, si sono moltiplicati gli studi scientifici, le conoscenze sul funzionamento e sulle risposte dell'organismo alle diverse attività sportive in relazione alle terapie farmacologiche, sono nati i sensori glicemici che si sono poi integrati nei device di infusione in continuo di insulina, la scienza dell'alimentazione e della nutrizione hanno sperimentato e prodotto integratori specifici per ogni tipo di necessità e supporto metabolici.

L'impatto sociale imponente: dall'essere isolati nelle proprie realtà, a trovarsi insieme a condividere esperienze, informazioni, conoscenze, obiettivi, progetti ... sogni!

In Italia non ci sono solo molti atleti con diabete, c'è un vero e proprio popolo di atleti con diabete che regolarmente pratica attività sportiva, con gli stessi risultati di chi il diabete non ce l'ha.

Il diabete non è una discriminante né per la pratica dello sport, né dell'attività agonistica, né dell'attività agonistica di alto ed altissimo livello.

Le eccellenze nello sport che tutti conosciamo, sono la punta di un iceberg che ha una base molto solida, sono il frutto degli anni di sviluppo delle conoscenze scientifiche e della loro applicazione. Sono oramai assimilabili alle potenti macchine di Formula 1, in cui nulla è lasciato al caso.

Per spiegare il funzionamento di un atleta di alto livello, con diabete o meno, uscendo finalmente dai pregiudizi o dai pensieri limitanti, utilizzerò la formula del Coaching di Timothy Gallwey in cui la Prestazione è uguale al Potenziale meno le interferenze ($P=P-i$).

È un esempio ed anche una metafora per affrontare gli ultimi concetti importanti da considerare in questo mio intervento.

Ogni atleta, nella sua performance esprime il proprio potenziale: cioè esprime sé stesso, il proprio modo di essere, le proprie convinzioni, le proprie attitudini, il proprio talento.

Più il potenziale viene espresso, maggiore è la possibilità che la Performance migliori.

Ad oggi, qualsiasi giovane atleta, con o senza diabete, ha la possibilità farlo ai massimi livelli.

Non è stato sempre così, è stato necessario un lungo processo per superare le limitazioni, i pregiudizi nell'espressione del potenziale, come se il diabete non consentisse questa possibilità, come se ci si trovasse di fronte ad una persona di valore inferiore rispetto agli altri.

Il marchio della patologia, frutto di ignoranza e pregiudizio ha spento così tanto l'autostima delle persone con diabete che il solo pensare di poter avere obiettivi e sogni è sembrato per molto tempo impossibile.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA ATLETI DIABETICI
MEMBRO DIABETES EXERCISE SPORT ASSOCIATION
MEMBRO DIABETE ITALIA
FULLMEMBER IDF

Il secondo elemento sono le interferenze ed il loro controllo condiziona il buon risultato in una competizione.

Chi riesce a gestire al meglio le interferenze sia interne che esterne durante una partita, è l'atleta che vince quella partita.

Negli atleti con diabete una interferenza sempre presente è la gestione della patologia durante la competizione. Nulla viene lasciato al caso e su questo aspetto l'allenamento è continuo, costante, puntuale e scientifico. Non c'è atleta con diabete che non conosca momento dopo momento, durante la sua gara, la migliore gestione possibile di questa interferenza.

Più è alto il livello della Prestazione, maggiore è la conoscenza dei propri meccanismi di funzionamento, maggiore è il livello di sicurezza.

Volendo ripercorrere il filo della nostra storia, quella di persone e di atleti con diabete, possiamo apprezzare come, grazie all'unione delle forze e del supporto della scienza e della medicina, siano migliorate la nostra qualità di vita e la conoscenza delle potenzialità che possiamo esprimere in molti settori.

Da bambini si sogna e chi non ha mai sognato di indossare una divisa ed avere una bandiera in mano. Da tanto tempo questo sogno, per noi, rimane un sogno irrealizzabile.

Ci siamo raccontati, siamo pronti ad affrontare le nostre sfide consapevoli di essere cittadini come gli altri, di meritare le stesse opportunità che hanno gli altri e di avere il diritto di essere liberi nelle nostre scelte di vita e di poter ricercare come tutti il senso della felicità.

Il resto lo lasciamo a voi ...

Grazie per la cortese attenzione